

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa-Schioppa

Al Viceministro dell'Economia e delle Finanze Vincenzo Visco

Al Direttore dell'Agenzia delle Entrate Massimo Romano

ALL'ARAN

I lavoratori dell'Ufficio delle Entrate di Roma 2, esasperati dal mancato rinnovo del CCNL del comparto AGENZIE FISCALI, scaduto ormai da oltre 2 anni, chiedono di conoscere quali siano le effettive ragioni e reali ostacoli che si frappongono alla legittima sottoscrizione del sospirato contratto.

Tanto viene richiesto, atteso che appare del tutto incomprensibile l'eschecabile comportamento ostruzionistico assunto dal datore di lavoro, ove, peraltro, lo si valuti alla luce dei recenti, lusinghieri risultati conseguiti dai lavoratori delle Agenzie Fiscali nella lotta all'evasione e nel recupero di un corretto rapporto con i contribuenti. Risultati questi rivendicati con orgoglio e grande evidenza dall'Agenzia delle Entrate.

Al di là delle richieste che provengono dalle varie assemblee che si tengono sull'intero territorio nazionale, i Lavoratori dell'Ufficio di Roma 2, che in calce si sottoscrivono, chiedono, quindi, di essere portati a conoscenza della situazione attuale, in verità, oscura, ingiustificata, intollerabile, sottostante il mancato rinnovo contrattuale.

Appare del tutto ovvio che in difetto di immediate e repentine risposte chiare, cristalline, i lavoratori di Roma 2 non potranno più garantire i servizi e gli attuali livelli di efficienza. Sono venute meno, infatti, quelle serenità materiale e spirituale indispensabili e necessarie per un proficuo animo collaborativo che, come è noto, sempre deve accompagnare l'azione amministrativa.

Da ultimo, non appare superfluo evidenziare che le risposte richieste con la presente, non possono che consistere nella rimozione immediata d'ogni futile, dilatoria, generica, di comodo, ragione ostativa alla sottoscrizione del CCNL, scaduto da oltre 2 anni e contestualmente nel riconoscere ai lavoratori delle Agenzie Fiscali, ingiustamente considerati fannulloni o spioni :

- 1) i dovuti aumenti economici necessari per compensare il caro-vita;
- 2) l'eliminazione dell'iniqua tassa sulla malattia;
- 3) il riconoscimento dell'indennità di Amministrazione ai fini pensionistici in quota A;
- 4) la conferma, senza peggioramenti, di istituti quali il part-time e la Legge 104/92
- 5) l'impossibilità del licenziamento prima del pronunciamento definitivo del giudice

trattandosi di diritti, sia ben chiaro, irrinunciabili

I DIPENDENTI DELL'UFFICIO DELLE ENTRATE DI ROMA 2